

SEBASTIANO SPINELLA

ROMA HEROES

AZIONE E TRASFORMAZIONE



STUDIO E ANALISI METODOLOGICA SULLO
SVILUPPO DEL LABORATORIO
"HEROES, EROI NELLA VITA QUOTIDIANA"
E IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEI VOLONTARI
PER LA CONDUZIONE DEI LABORATORI 2019-
2020 IN ITALIA

DI A.P.S. RAMPA PRENESTINA

INTRODUZIONE:

Il presente scritto documenta il processo di formazione di giovani apprendisti volontari al ruolo di conduttore/moderatore del laboratorio socio-educativo denominato „Heroes, eroi nella vita quotidiana” nell’ambito del progetto „(Roma)Heroes in Theater education and everyday life” realizzato dalla A.P.S. Rampa Prenestina nel ruolo di Partner strategico per l’Italia, su invito dell’associazione Ungherese Women for the future/Independent theater Hungary, insieme ai Partner Europei di Romania e Spagna.

La formazione è stata svolta da quattro giovani volontari sotto la guida e la supervisione di due artisti-formatori, Sebastiano Spinella e Ursula Mainardi, da ottobre 2019 a luglio 2020 nel territorio di Roma, Italia.

Il documento è una testimonianza del lavoro svolto, che permette di condividere e mettere a confronto le metodologie applicate alla diversità di casistiche e delineare i tratti comuni del lavoro svolto nei diversi paesi dei Partner Europei.

Lo studio/analisi si propone inoltre come manuale basico e guida per la continuità e i futuri sviluppi del progetto e costituisce uno strumento di lavoro sia per gli attuali attori coinvolti nel progetto, che per quelle organizzazioni e quei formatori dell’ambito artistico e socio-educativo che decidano di includere il laboratorio tra le loro attività.

E’ rilevante notare che la fase conclusiva delle attività progettuali (marzo-novembre 2020) hanno sofferto una limitazione significativa alla realizzazione, a causa dell’evento pandemico Covid 19 e la condizione di confinamento territoriale. Questo ha portato ad un periodo di fermo delle attività e a diversi tentativi di modificazione quali il passaggio ad attività online e un ridimensionamento significativo degli obiettivi inizialmente prefissati.

Ciò nonostante, il principale processo di formazione è stato portato a termine in occasione dell’incontro internazionale a Budapest. Questo ha dunque consentito ai volontari di portare a termine il lavoro presentando il laboratorio dal vivo con successo in varie occasioni, all’abrogazione del confinamento territoriale.

Questa avventura ci ha portato a conoscere gli altri „noi”, sparsi in altri paesi del continente Europeo, creare nuove relazioni, specchiarsi, giocare, condividere e immaginare insieme. Ci permette oggi di abitare il nostro paese con spirito e coraggio rinnovato, nuove capacità e una nuova luce nello sguardo dei giovani ‘Eroi’ di domani.

SOMMARIO

Descrizione del Laboratorio	6
Cooperazione europea	9
Sviluppo della formazione "Rom Heroes"	12
Selezione dei Volontari Peer Trainers	14
Formazione dei Volontari Peer Trainers	15
Elenco descrittivo di giochi modulari e adattamenti	18
Formazione dei Volontari Peer Trainers	21
Confinamento e soluzioni	26
Workshop 'Heroes' - Eroi nella vita quotidiana	27
Il Teatro Rom	32
Conosci i Formatori e i Volontari	34
Conclusioni	39

DESCRIZIONE DEL LABORATORIO

Il laboratorio, condotto da una coppia di giovani volontari mista Rom e non Rom, è focalizzato sulla figura archetipo dell'Eroe e più nello specifico dell'Eroe Rom, utilizzando tecniche di narrazione orale, scritta e video elaborate attraverso la dinamica di giochi, esercizi creativi e sulla narrazione come linguaggio di condivisione. Il laboratorio fa luce su quelle figure positive che si oppongono in maniera creativa alla condizione di emarginazione che da sempre circonda le comunità Rom, come anche le comunità di immigrati e rifugiati. Tra il materiale presentato si evidenzia la produzione teatrale di artisti di origine Rom da Italia, Spagna, Irlanda, Romania con l'intento di diffondere ad un pubblico più ampio e dare visibilità al teatro Rom, ma anche come stimolo a riflettere, approfondire e aprire lo sguardo su prospettive diverse.

I brani delle opere teatrali presentati durante il laboratorio, danno voce all'esperienza di coloro che vivono in prima persona la condizione di emarginazione. Mettono a confronto le esperienze di vita, aldilà di pregiudizi, luoghi comuni e visioni mono-etniche. Il teatro svela quegli aspetti della realtà sconosciuti, mostra il lato oscuro delle cose e degli accadimenti della vita, svela le ingiustizie, fa denuncia attraverso la poesia, la bellezza, il riso e la lacrima. La poetica teatrale restituisce all'uomo l'anelito alla dignità, la libertà, l'uguaglianza, che accomuna gli essere umani e rende inappropriato e obsoleto, il concetto di "razza" come termine di classificazione e divisione del genere umano.

Il laboratorio è un momento di intima condivisione e riflessione sul potenziale umano oltre gli stereotipi e le convenzioni; sul valore delle azioni e della presa di posizione individuale. Ascoltando le storie e i pareri di degli altri, si aprono nuove prospettive di pensiero e azione, dando nuovo respiro alla parte migliore dell'animo umano, con la sua carica di solidarietà, empatia, inclusione, fortificando il coraggio della ferma opinione.

Il laboratorio è rivolto innanzitutto ai giovani Rom, per dare la possibilità di riconoscere e sviluppare il potenziale ruolo di cittadini liberi capaci di influenzare il proprio destino e quello della propria comunità. Conoscere la società e le cause della discriminazione sociale e appropriarsi degli strumenti per superarla è il primo passo per divenire cittadini del mondo, autoriflessivi, informati, responsabili e attivi nel forgiare il proprio futuro. Con l'uso consapevole dell'arte e la comunicazione nella vita quotidiana, possono divenire parte integrante di quelle comunità che accolgono i valori e il potenziale delle comunità Rom, compresi i valori artistici, come elemento necessario di cittadinanza attiva nello sviluppo di una società inclusiva.

Il laboratorio si rivolge anche al mondo scolastico, studenti delle scuole medie, superiori, universitari, operatori scolastici e il mondo accademico. Infine si rivolge a quei cittadini attivi, operatori sociali, educatori formali e informali che vogliano acquisire uno strumento nel loro lavoro socio-inclusivo.

Svolgimento generico del laboratorio:

- Accoglienza e Presentazione del Laboratorio
- Giochi di socialità e presentazione tra il gruppo di partecipanti per rompere il ghiaccio.
- Introduzione del tema dell'Eroe – tutti i partecipanti vengono coinvolti in un dibattito sul significato del termine “eroe” e “essere eroi” tra mitologia antica, storia moderna e vita quotidiana partendo da definizioni, terminologie e parole chiave suggerite dai partecipanti su invito del moderatore.
- Presentazione di Eroi rom e delle loro storie personali attraverso la visione di brevi video di opere teatrali di artisti Rom e racconti – scambio di opinioni e impressioni.
- Lavoro in gruppi di analisi ed evoluzione creativa delle storie visionate. Presentazione tra i gruppi dei risultati del lavoro (scene teatrali, poesie, scritti, canzoni etc.)
- Giochi ed esercizi creativi sul tema “essere eroi”

- Pausa

- Giochi ed esercizi sociali di attivazione energetica e comunicazione.
- Narrazione da parte dei Moderatori della propria storia eroica e di una figura eroica conosciuta nella vita personale.
- Lavoro in piccoli gruppi sulle storie eroiche personali e del proprio eroe.
- Presentazione delle storie al gruppo, condivisione e scambio delle storie tra i partecipanti.
- Scelta di alcune storie raccontate e lavoro attraverso diversi linguaggi creativi: narrazione, scena teatralizzata, video, musica.
- Presentazione al gruppo delle “piccole opere creative”.
- Dibattito conclusivo sul laboratorio e sull'esperienza fatta.
- Chiusura e saluto finale.

Riflessioni sulla creazione del Hero Workshop Italiano

(Adeguamento al contesto sociale locale)

Siamo partiti dalla versione originaria, sviluppata dal team dei Partners Ungheresi costituito da artisti ed educatori di origine Rom e non-Rom. Il laboratorio, nella versione sviluppata in Italia, è stato oggetto di un processo di adattamento al contesto sociale specifico degli insediamenti dei campi Rom istituzionali e/o informali e dei loro territori, l'area sub-urbana della città di Roma capitale. Il lavoro di ricerca condivisa dei formatori e dei volontari, basata sull'esperienza diretta delle caratteristiche sociali della comunità Rom e la raccolta di dati sulla situazione della popolazione giovanile delle comunità in ambito educativo, scolastico, lavorativo, di inserimento sociale, è risultato nella creazione di un laboratorio ibrido e modulare, adattabile a diverse categorie di partecipanti in ragione di fascia di età e/o situazione sociale, così da essere proponibile a gruppi misti rom e non-rom anche di fasce di età diverse, a gruppi di soli rom o soli non rom. Nel caso di laboratorio per soli adulti, si lavorerà principalmente sulla narrazione teatrale, il dibattito, gli esercizi e i giochi saranno di tenore e livello adattato e differenziato secondo il target di adulti partecipanti (a.e. studenti universitari, insegnanti, operatori sociali etc.) In questo caso metteremo l'accento sugli aspetti socio-politici, preservando così la giocosità del metodo. Nel caso di laboratori per minori (scuole medie) e minori rom in situazioni di povertà educativa il laboratorio avrà un tenore più leggero, dando più tempo agli esercizi di socialità e i giochi e con l'eventuale uso di elementi del teatro di figura (marionette, maschere), la musica e il canto; in questo caso si eviterà l'utilizzo di testi scritti per prediligere la narrazione orale e il riassunto in forma di narrazione orale dei video delle opere teatrali Rom. Si alzerà il livello di discussione delle tematiche sociologiche in presenza di adolescenti e giovani adulti (scuole superiori) anche a riguardo di temi attuali nell'ambiente scolastico superiore, come il razzismo e il bullismo.

COOPERAZIONE CON I PARTNER INTERNAZIONALI

Il Progetto "(Roma) Heroes in Theater education and everyday life" si sviluppa a partire dalla cooperazione europea nell'ambito del programma educativo Erasmus+, tra realtà di diversi paesi, Ungheria, Romania, Spagna e Italia, realtà costituite in organizzazioni che sviluppano interventi in ambito educativo e sociale basati sull'espressione artistica, toccando tematiche inclusive legate alla cultura e alla produzione artistica Rom.

Capofila:

Ungheria – Women for the future/Independent Theatre Hungary.

Partners:

Spagna – Asociacion por la investigacion y el desarrollo independiente del teatro profesional en Andalusia.

Romania – The Roma Actors Association (Giuvlipen)

Italia – A.P.S. Rampa Prenestina.

Comune denominatore tra queste organizzazioni è il supporto all'inclusione e integrazione della gioventù Rom attraverso progetti artistici e socio educativi. Promuovono la conoscenza di diverse forme espressione artistica (*teatro, musica, circo, danza, arti visive, artigianato*) che costituiscono le basi dei diversi metodi di pedagogia inclusiva delle varie realtà associative. Obiettivo commune il supporto dei giovani nell'accrescimento della conoscenza di se e la consapevolezza delle proprie doti, i propri talenti e il potenziale implicito in ognuno di divenire cittadini attivi, capaci di forgiare il proprio futuro, influire positivamente la propria comunità e la società che li circonda. L'incontro tra le associazioni partecipanti è avvenuto grazie all'associazione capofila Independent Theater Hungary in occasione del "Roma Heroes Festival", da loro organizzato annualmente a Budapest. Gli incontri internazionali a Roma, Bucarest e Budapest, avvenuti nell'ambito del presente progetto, hanno rappresentato preziosi momenti di conoscenza, confronto e scambio tra le varie realtà all'insegna della creatività, il support reciproco e confluiscono oggi nell'ideazione di ulteriori progetti di collaborazione creativa sui temi comuni.



L'A.P.S. Rampa Prenestina

Rampa Prenestina è uno *spazio* e un'*associazione culturale*, ma soprattutto un *laboratorio sociale* formato da artisti, arteducatori e terapeuti. Accanto alla produzione artistica portiamo avanti un lavoro sull'incontro tra *linguaggi artistici* e *percorsi socio-educativi* rivolti ai minori provenienti da fasce sociali disagiate. Promuoviamo la conoscenza della musica ed altre forme d'arte (*teatro, circo, danza, arti visive, artigianato*) come metodo di pedagogia inclusiva. Il laboratorio si ispira ai concetti della *pedagogia dell'Oppresso* di Paulo Freire, al suo lavoro a favore dei giovani delle favelas brasiliane e alle orchestra giovanili di *Josè Abreu* in Venezuela.

Nell'ambito del contrasto alla povertà educativa e alla marginalità sociale, i nostri laboratori sono aperti alla frequentazione dei minori delle **comunità Rom**, provenienti principalmente dal campo rom di *via dei Gordiani* che - oltre alle attività di *arteducazione* per i più piccoli - hanno accesso ad attività di **artigianato** e **mestieri** che sono potenziali strumenti di inserimento nel mondo del lavoro (riparazione e restauro di strumenti musicali, fotografia, video, riuso/riciclo creativo, artigianato...) Le fondamenta pratiche del progetto sulle comunità Rom fanno leva sulla conoscenza e l'elaborazione delle tradizioni in una prospettiva più globale per superare la visione monoetnica, ormai obsoleta, che da sempre avvolge la comunità Rom; contrastare la marginalità creando spazi di accoglienza intorno ad attività creative e una maggior consuetudine alla vita fuori dal "campo", accompagnando i giovani alla conoscenza e alla partecipazione attiva della vita sociale e culturale del proprio quartiere e della propria città.

Le attività artistiche più specifiche da noi condotte negli anni che hanno basi comuni con i nostri Partner internazionali sono: Laboratorio di teatro (per piccoli, adolescenti e giovani adulti). Laboratori di musica (tecniche strumentali e musica d'insieme). Laboratori di piccolo circo. Condotti da attori, musicisti e arte-educatori professionisti, i laboratori interagiscono nella produzione di spettacoli e performance teatrali presentati sul territorio cittadino.

Perchè Erasmus?

Attraverso la partecipazione al programma Erasmus+ la APS Rampa Prenestina ha individuato la possibilità di dare un respiro più ampio alle attività educative partecipando alla creazione di una rete di dimensione trans-nazionale, nella convinzione che l'esperienza dell'incontro e il confronto con realtà simili di altre nazioni porti arricchimento culturale alle attività finora confinate nel territorio cittadino. Vogliamo così far prendere coscienza ai giovani volontari della dimensione internazionale del loro lavoro, dar loro la possibilità di lavorare in gruppi fuori dal territorio di provenienza, scambiare esperienze con altri volontari e arricchire la loro preparazione seguendo la formazione con educatori di paesi e culture diversificate.

Attraverso le relazioni internazionali instaurate grazie al progetto Erasmus+ osserviamo nei giovani Rom coinvolti, una crescita esponenziale di consapevolezza della realtà del mondo esterno e del senso di appartenenza ad una realtà internazionale che, nel caso della diaspora Rom, è oggi ricca di varianti culturali pur mantenendo il comune denominatore delle origini attraverso la lingua e le tradizioni.

Abbiamo individuato nel supporto alla crescita e la diffusione del teatro Rom e della sua produzione artistica, un potenziale evolutivo importante per la causa della comunità tutta. Essa, nella sua espressione artistica è da sempre rimasta ai margini, considerata mera curiosità folklorica e oggi, grazie alle moderne tecnologie, alle politiche inclusive Europee, ma soprattutto grazie alla passione e la dedizione dei numerosi artisti Rom disseminati sul territorio europeo, dimostra di meritare uno spazio nel contesto artistico della società europea odierna

FONDAMENTI DELLA FORMAZIONE 'ROMA HEROES'

PREPARAZIONE DEI FORMATORI

Durante gli incontri internazionali, I Partners dei paesi partecipanti hanno analizzato e approfondito tematiche inerenti la realizzazione progettuale: sviluppo delle competenze dei formatori, fondamenti della comunicazione, pedagogie ed educazione non-formale, sviluppo delle capacità e le competenze comunicative dei volontari.

La preparazione dei formatori è avvenuta durante gli incontri internazionali a Roma e Bucarest, generalmente suddivisa in due fasi: nella prima fase i formatori Ungheresi hanno presentato il loro laboratorio e condotto il training, esponendo le metodologie e le tecniche da loro usate, le tematiche, I giochi, gli esercizi individuali e collettivi, la risoluzione delle problematiche e le difficoltà inerenti.

Nella seconda fase i formatori di Italia, Romania e Spagna a turno hanno proposto varianti e alternative possibili in relazione alla situazione e al target specifico di ciascuna nazione. Lavorando a partire dai linguaggi della narrazione teatrale e del teatro si sono riscontrati molti punti in comune in relazione alle metodologie, al contempo ognuno ha potuto arricchire la propria preparazione tecnica e creative.

Incontro Internazionale a Roma, Italia

Maggio 2019 Avvio del progetto, sviluppo delle linee guida fondamentali (Kickstarter)

Si sono incontrati i formatori Ungheresi con I formatori di Italia, Romania, Spagna. Si sono discusse le linee guida per la creazione di una metodologia comune basata sullo scambio di tecniche e metodi di insegnamento informale, lasciando ad ognuno libera iniziativa sull'adattamento alla situazione sociale specifica di ciascuna nazione.

Questo dato è di fondamentale importanza in quanto il livello di istruzione della popolazione giovanile Rom varia significativamente da nazione a nazione. Dal livello di istruzione superiore e universitario dei giovani Rom Ungheresi, fino alla povertà educative che impera nei villaggi Rom Rumeni, come nel degrado dei quartieri Rom delle città Spagnole e i vergognosi campi Rom attrezzati dalle istituzioni in Italia; Qui l'abbandono scolastico fin dalla scuola secondaria raggiunge la quasi totalità. Si è dunque reso necessario l'adattamento dei linguaggi utilizzati alle diverse condizioni di ciascun paese.

Nella seconda parte dell'incontro I formatori Ungheresi hanno presentato la versione originale del laboratorio da loro sviluppata, con gli altri partner fungendo da partecipanti. Insieme abbiamo visionato alcune delle opera teatrali, confrontato e condiviso tecniche e metodi di insegnamento, di narrazione, realizzato esercizi di improvvisazione teatrale.

Incontro internazionale di Bucarest, Romania

Agosto 2019 Preparazione dei formatori, definizione della metodologia comune.

Il secondo incontro internazionale ha trattato l'approfondimento e la consolidazione della metodologia - Giochi ed esercizi, le opere teatrali, contenuti del laboratorio, la formazione dei volontari.

Pianificazione della Metodologia applicata in Italia

La metodologia locale è stata pianificata attraverso due fasi:

- Durante l'incontro internazionale a Roma è avvenuto lo scambio e il confronto delle metodologie dei diversi Partners che ha permesso di integrare e adottare elementi utili a migliorare, adattare, completare la metodologia propria di ciascun partner (Foundation Bricks). In secondo luogo si è proceduto alla sperimentazione della metodologia, in occasione dell'incontro internazionale a Bucarest, che è risultato nella creazione di una metodologia comune a tutti i Partner ma lascia al contempo margine ai singoli di adattarla alle diverse situazioni nazionali.
- A livello locale, una seconda fase di confronto e progettazione tra i due formatori locali italiani attraverso la ricerca e l'approfondimento, ha portato alla finalizzazione di un percorso formativo con fasi evolutive, integrando i propri elementi metodologici con quelli acquisiti durante gli scambi con partner internazionali.



SELEZIONE DEI VOLONTARI PEER TRAINERS

La selezione è avvenuta attraverso colloquio personale con i candidati che in vari ruoli o diverse motivazioni seguono o hanno seguito in passato le attività della nostra associazione. Per la componente Rom si è guardato al talento personale più che al grado di istruzione data la situazione di povertà educativa che purtroppo opprime i giovani dei campi Rom a Roma. Qui la maggioranza dei giovani abbandona l'istruzione già dalle medie, raramente prosegue alle scuole superiori. In origine si era optato per dare opportunità solo a giovani provenienti dai campi che hanno maggiore bisogno di supporto umano ed educativo ma le circostanze hanno voluto diversamente.

Abbiamo inizialmente avuto forte difficoltà nella ricerca di un candidato Rom donna con i requisiti necessari dato che purtroppo, le donne della comunità locale già dalla tarda adolescenza sono destinate al matrimonio precoce, avevamo quindi ripiegato sulla scelta di due giovani di sesso maschile. Dei due candidati iniziali però, uno è stato selezionato presso un'altra associazione, nel contempo un'altro si è proposta un candidato donna, una giovane Rom che non proviene dai campi ma da una condizione sociale di immigrata regolare. Cresciuta in Italia in una situazione di integrazione effettiva e un iter scolastico regolare, ha un grado di istruzione superiore e una discreta conoscenza della lingua inglese. L'abbiamo accolta con l'idea che la sua preparazione e istruzione sarebbe stata di supporto e sostegno all'altro candidato Rom. Anche per la componente non-Rom della squadra di volontari non ci è stato possibile coinvolgere una donna per cui abbiamo dovuto ripiegare su due volontari di sesso maschile.

A differenza delle indicazioni progettuali che indicavano la formazione di un gruppo costituito di quattro volontari, due uomini e due donne, si è formato infine un gruppo di tre uomini e una donna, due Rom (uomo e donna) e due non-Rom (uomini) che rappresenteranno l'Italia. Due di loro frequentavano già da tempo le attività della nostra organizzazione, di conseguenza la prima fase di familiarizzazione ha interessato principalmente gli altri due volontari, attraverso incontri individuali, seguiti da incontri informali con tutto il gruppo di volontari e formatori. Durante questi primi incontri collettivi ognuno ha potuto raccontare di sé e delle proprie aspettative in riferimento al progetto.

Al fine di consolidare il gruppo, rinforzare l'amicizia e approfondire la conoscenza reciproca, i formatori hanno organizzato degli incontri informali occasionali, passeggiata cittadina, gita fuori porta, visione collettiva di video e spettacoli teatrali. In seguito il gruppo di volontari ha creato un gruppo whatsapp per comunicare e riunirsi autonomamente sia per lavorare insieme che per incontri amichevoli.

L'accordo si è concluso attraverso la sigla di un accordo di collaborazione scritto tra i volontari e l'organizzazione alla vigilia dell'avvio formale delle attività.

FORMAZIONE DEI VOLONTARI PEER TRAINERS

La formazione dei volontari, prima degli aspetti tecnici e creativi, ha attivato un processo di conoscenza reciproca e di confronto tra le realtà dei volontari di origine Rom e non-Rom. Diverse in termini sociali, culturali, economici; ne abbiamo analizzato le differenze e le similitudini, separando le opinioni personali dai pregiudizi e i luoghi comuni. La preparazione dei volontari, caratterizzati da diversi livelli di educazione scolastica, ha richiesto aggiustamenti tali da raggiungere il grado di maturità intellettuale e pratica paritaria inerente alla conduzione del laboratorio. Dalla licenza media inferiore alla laurea universitaria, i volontari presentano una preparazione educativa estremamente diversificata. Questo ha richiesto la destrutturazione dei concetti attraverso processi semplificativi delle diverse nozioni generali, seguito da un processo di crescita e approfondimento graduale che restituissero lo spessore originale alle tematiche trattate. In questo processo è stato di fondamentale importanza il supporto reciproco creatosi tra i volontari nello scambio delle nozioni.

È rilevante che tale processo sia avvenuto non in una sola direzione, cioè dai più scolarizzati verso i meno scolarizzati, (non-Rom versus Rom) ma in entrambi le direzioni. Da una parte hanno condiviso concetti legati all'idioma, alla comprensione e l'uso di terminologie complesse, la lettura e la comprensione approfondita dei testi, lo studio della lingua inglese in preparazione dell'incontro internazionale. All'inverso il supporto ha riguardato le capacità di sintesi, la rielaborazione in termini semplici di questioni complesse, l'apertura emotiva nella comunicazione con l'altro e verso il pubblico. Il supporto apportato dai formatori, oltre che tecnico, è stato di natura trasversale con particolare attenzione alla valorizzazione delle qualità anche emotive di tutti i volontari anche nelle espressioni più semplici delle diverse personalità, aspetto fondamentale per il laboratorio basato sulla narrativa intima e personale.

Per i quattro volontari giovani e con poca o nessuna esperienza di conduzione di eventi, la formazione ha richiesto l'approfondimento e lo studio di vari aspetti della comunicazione nell'ambito di un gruppo eterogeneo di persone. L'obiettivo è quello di maturare le capacità interlocutive e la conoscenza approfondita dei temi trattati e dotare i volontari di un bagaglio di strumenti utile a condurre un gruppo di partecipanti attraverso un'esperienza ludico-educativa con la giusta competenza, preparazione e disinvoltura. Buona parte dei giochi e gli esercizi praticati durante la formazione dei volontari possono essere usati nel lavoro creativo con i partecipanti del laboratorio. Questo permetterà al moderatore di avere una ampia gamma di scelta con cui diversificare di volta in volta il laboratorio e sperimentarne l'efficacia sulle diverse tipologie di partecipanti.

Di seguito la descrizione dei temi approfonditi nelle diverse fasi della formazione.

Comunicazione verbale.

Abbiamo avviato la formazione lavorando sulle difficoltà più ovvie per dei giovani alla prima esperienza in pubblico e cioè la timidezza, l'insicurezza, l'autorevolezza nel proporsi al pubblico. Si sono usati esercizi specifici della formazione teatrale:

- Entrare in una scena vuota e presentarsi (postura, sguardo, controllo dell'emozione attraverso il respiro)
- Capacità oratorie (conoscenza approfondita del tema trattato, la capacità di parlare in pubblico, ritmi del parlato, l'importanza delle pause e il ruolo del silenzio)
- Coscienza dello spazio (Dove e come collocarsi davanti al pubblico, non dare le spalle, condividere lo spazio con il proprio collaboratore in maniera equilibrata.)

In questa fase l'allenamento è stato basato sul gioco e l'esercizio della giocosità, come fattore di annullamento delle barriere e dei limiti creati dal pensiero e dal giudizio di se e degli altri nei rapporti umani. Abbiamo utilizzato giochi individuali, in coppia, in cerchio e di squadra. Si tratta di giochi espressamente costruiti ma anche giochi popolari adattati allo scopo. Nell'esperienza dell'immediatezza, la carica energetica ed emotiva del gioco, i volontari possono riscoprire il valore della spontaneità verso gli altri e approfondire concetti come leggerezza, complicità, fairplay, equilibrio, che saranno utili nell'esperienza con il pubblico.

Le stesse dinamiche saranno utili ai volontari durante la presentazione del laboratorio:

- Conoscenza di giochi ed esercizi teatrali utili a rompere il ghiaccio tra i partecipanti.
- Creare complicità e intimità di gruppo, vincere le diffidenze, sciogliere il disagio creato dalla timidezza e le chiusure personali. Assicurarsi di coinvolgere l'intero gruppo, che i partecipanti siano nelle condizioni di vedere e ascoltare con chiarezza, usare molto il contatto dello sguardo.
- Chiarezza e semplicità discorsive nel presentare le varie fasi del laboratorio, nel dare le istruzioni e spiegare i meccanismi dei giochi e degli esercizi. Assicurarsi che tutti i partecipanti seguano e capiscano. Durante i giochi e gli esercizi osservare che tutti siano coinvolti corpo e mente, essere pronti a rispiegare le istruzioni e dove necessario dare possibilità e informazioni diversificate, accettare suggerimenti e modifiche, dare attenzione a tutti i partecipanti.

- Rendere leggere e divertenti le varie fasi preservando la serietà degli obiettivi. Dare opinioni o suggerimenti durante lo svolgimento dei giochi.
- Durante il dibattito, emanare la giusta carica di autorevolezza senza essere autoritari, prepotenti o costrittivi nei confronti dei partecipanti, ma sempre gentili e invitanti.
- Condividere e partecipare all'atmosfera del gruppo senza perdere autorevolezza.
- Evitare i giochi competitivi. La competizione e la sfida devono essere sempre motivate, direzionate e cooperative.
- Secondo le necessità del momento usare in maniera differenziata giochi energizzanti e giochi tematici. Avere a disposizione una lista di giochi alternativi da sostituire nel caso che l'atmosfera del gruppo lo necessiti.
- Rispettare i tempi prestabiliti nei giochi.
- A giochi terminati, dove opportuno, valutare insieme ai partecipanti l'effetto, il significato, l'utilità del gioco, valutandone i risultati a scopo supportivo e positivo. Confrontare i giochi con le situazioni di vita reale, facendo attenzione a non dettagliare, giudicare o personificare.



LISTA DESCRITTIVA DI GIOCHI MODULARI E ADATTAMENTI

- **Il Fiore** – In cerchio, pugni chiusi uniti fra tutti e rivolti in alto, aprire le mani uno dopo l'altro fino a completare il cerchio, le dita vibrano poi come i petali di un fiore appena schiuso. *Gioco simbolico di apertura del laboratorio, per creare atmosfera unitaria di gruppo.*
- **Gioco di presentazione** – In cerchio, uno alla volta i partecipanti entrano al centro del cerchio e dicono il proprio nome. Al secondo giro, al nome si aggiunge un gesto a scelta, rappresentativo del proprio essere. Al terzo giro alle due prime azioni si aggiunge un inchino di saluto, seguito da un applauso collettivo del cerchio. *Gioco di conoscenza interpersonale e rottura del ghiaccio.*
- **Gioco di presentazione 2** – In cerchio, uno alla volta i partecipanti dicono il proprio nome, aggiungendo un gesto e una frase rappresentativa della loro personalità che faccia rima con il nome. Seguendo l'ordine del cerchio, gli altri partecipanti, prima del loro nome devono ripetere nomi, frasi e gesti di quelli che l'hanno preceduti. *Gioco di conoscenza interpersonale e rottura del ghiaccio, adatto a memorizzare i nomi di tutti.*
- **Occupare lo spazio** – Tutto il gruppo cammina distribuendosi in tutto lo spazio, il moderatore dà ordini di cambio di velocità della camminata e di stop improvviso. Possibili varianti, guardare negli occhi i partecipanti che si incrociano. Allo stop guardare negli occhi o abbracciare il partecipante più vicino. *Gioco di rottura del ghiaccio, consapevolezza del corpo nello spazio, della condivisione dello spazio con gli altri e dei vari gradi di vicinanza con gli altri, spazio pubblico, spazio intimo.*
- **Questo è un gatto** – In cerchio, il leader offre un oggetto alla persona accanto, sia da un lato che dall'altro avviando un breve dialogo: "Ecco, questo è per te!" "Cos'è?" "E' un gatto!" "Cosa?" "E' un gatto!" "Ah!" Il passaggio degli oggetti continua in ambo le direzioni creando situazioni divertenti. Il leader può aggiungere altri oggetti a piacere oltre i due iniziali dandogli un nome a piacere. *Gioco energizzante e di rottura del ghiaccio*
- **Balthazar dice** – In cerchio, il gruppo cammina in tondo, il leader al centro dà i comandi (Cammina veloce o lentamente, fermati, grattati la testa ecc.). Solo i comandi preceduti dalle parole chiave "Balthazar dice" devono essere eseguiti; il leader cercherà di trarre il gruppo in inganno omettendo occasionalmente tali parole chiave. Chi si confonde esce dal gioco. *Gioco di concentrazione*
- **Gioco del Mimo** – In cerchio, il leader in silenzio e con i gesti crea un oggetto che offre al vicino. Il vicino lo riceve e con i gesti lo trasforma in un altro oggetto e lo offre al prossimo vicino e così via. *Gioco di espressione corporea e creatività. Il moderatore può precederlo con esercizi motori di pantomime*

- **L'assassino** – I partecipanti faccia al muro, il moderatore sceglierà un membro che sarà l'assassino, la sua arma sarà l'occholino, il suo compito uccidere più persone possibili senza farsi scoprire. Alle vittime non è permesso reagire o denunciare, ma solo cadere a terra fingendo la morte. Chi scopre l'assassino non può denunciarlo pubblicamente ma solo sottovoce all'orecchio del moderatore. Se indovina il gioco termina, se non indovina il denunciante esce dal gioco. *Gioco di concentrazione, osservazione, complicità.*
- **Guardie e ladri** – due gruppi di sedie in fila una davanti all'altra a 2-3 metri di distanza. I ladri sono seduti, in piedi dietro alle sedie sono le guardie, a una delle sedie vi è una guardia ma non un ladro, la sedia è vuota. Le guardie usano lo sguardo e con un occholino invitano i ladri della fila di fronte a fuggire per venire alla loro sedia. *Gioco dinamico, energizzante, di complicità, controllo dell'energia fisica.*
- **Barche** - Il gruppo cammina sparso occupando tutto lo spazio come se stessero nuotando in mare. Il leader chiama ad alta voce barche di 3,4 o 5, i partecipanti devono rapidamente assemblarsi in gruppi del numero dato. *Gioco energizzante, di complicità, utile a suddividere casualmente i partecipanti in gruppi di lavoro del numero desiderato.*
- **Le statue** – Suddivisi in due squadre, attori e pubblico, un primo partecipante entra al centro della scena e prende una posa scultorea. A turno uno alla volta, entrano gli altri partecipanti e prendono posa mantenendo un punto di contatto fisico con le altre statue, la squadra creerà una statua collettiva che può essere astratta o rappresentativa. *Gioco creativo di espressione corporea.*
- **Foto di famiglia** – Suddivisi in squadre, i partecipanti prendono posa a rappresentare una foto di famiglia. *Gioco creativo di espressione corporea e attoriale.*
- **Yatzi** – Suddivisi in squadre, una agisce e l'altra fa da pubblico. Lo spazio viene suddiviso immaginariamente in una scacchiera della grandezza adatta al numero di partecipanti. Uno alla volta, i membri della squadra entrano nella scacchiera muovendosi esclusivamente in Avanti, indietro e lateralmente, gradualmente si aggiunge al movimento un gesto ripetitivo e in seguito anche un verso sonoro o una parola. Quando tutti i membri sono entrati e in azione, si osservano gli accadimenti e le interazioni casuali e spesso significative che avvengono nella scacchiera. Al segnale di chiusura del moderatore, la squadra pubblico applaude. *Gioco creativo di improvvisazione teatrale.*
- **La guida** – Suddivisi in coppie, un partecipante, tenendo per mano o in altro modo l'altro partecipante bendato o ad occhi chiusi, lo guida attraverso un percorso sensoriale. Il percorso può essere casuale, astratto, oppure pianificato a creare una drammaturgia significativa. *Gioco di creatività, sensibilità e cura dell'altro.*

- **1-2-3 Stella** – gioco popolare con varianti. Un partecipante fa da capo, faccia al muro, fa la conta e si gira per sorprendere I concorrenti in movimento, gli altri in fila orizzontale all'altro capo della sala possono avanzare fin quando il capo non li guarda, quando improvvisamente il capo si gira a guardarli, tutti devono congelarsi, chi viene colto in movimento esce dal gioco. Il concorrente che per primo tocca la spalla del capo vince. Si aggiungono gradualmente varianti significative: a.e. Al congelamento I concorrenti devono prendere una posa specifica (mostro, smorfia, atteggiamento, etc.) In coppia, al congelamento devono prendere una posa significativa. (abbraccio, lite posa statuaria, etc.) *Gioco energizzante, di creatività e complicità*
- **Corridoio sensoriale** – suddivisi in due gruppi situati in fila uno davanti all'altro a formare un corridoio, un partecipante, ad occhi chiusi, cammina lentamente lungo il corridoio umano, il gruppo usando il contatto fisico (massaggio carezza, pizzicotti, etc.) e/o il suono (vento, pioggia, foresta, animali, etc) creano un'esperienza sensoriale o un paesaggio sonoro. *Gioco di creatività, sensibilità e cura dell'altro.*
- **Zombie** – Sedie vengono distribuite nello spazio, tante quanti sono I partecipanti più una sedia vuota. Un partecipante viene nominato Zombie, parte camminando dal punto più lontano dello spazio imitando la lentezza e l'atteggiamento di uno zombie. I concorrenti spostandosi rapidamente da una sedia all'altra devono impedirgli di sedere sulla sedia vuota. Tutti possono spostarsi eccetto I concorrenti più vicini alla sedia vuota. *Gioco energizzante, di rottura del ghiaccio con elementi attoriali.*
- **Conduttore silenzioso** – In cerchio o, più difficile, sparsi nello spazio. Un partecipante esce dalla sala. I restanti scelgono un partecipante che guiderà silenziosamente le azioni e I movimenti che verranno imitate dal resto del gruppo. Il partecipante rimasto fuori rientra e deve indovinare chi è la guida. *Gioco di squadra energizzante.*
- **Il gioco dei pareri** – Lo spazio è diviso in due, ogni spazio assegnato ad un parere diverso su un tema emerso durante una discussione o durante il dibattito. I partecipanti si collocano nello spazio corrispondente al loro parere. Quando tutti hanno preso parte, il moderatore invita ciascuno a motivare la sua presa di posizione, evitando di mettere in atto alcun giudizio e lasciando aperta la possibilità ad ognuno di cambiare parere e di conseguenza la propria posizione nello spazio. *Gioco per valorizzare il rispetto del parere altrui e il non-giudizio.*
- **Scrittura creativa** - Per un gruppo più grande o intero. Il primo partecipante scrive una frase di una riga su un determinato tema sul foglio di carta, piegala dietro in modo che non sia visibile e passa il foglio al successivo che scrive la sua frase, piegala, passala e così via. Il risultato è il foglio piegato a fisarmonica che torna ai primi partecipanti che lo apre e legge ad alta voce tutte le frasi come un unico testo completo. *Gioco creativo.*

Dibattito.

- L'allenamento è stato preceduto da confronti e analisi approfondite sul tema dell'Eroe, significati, mitologia, storia antica e moderna, l'arte, la fantasia, l'immaginario collettivo nelle diverse culture e tradizioni. Con l'ausilio di lavagna e pennarelli i volontari hanno sperimentato come avviare e moderare il dibattito in pubblico, a turno individualmente o in coppia alla ricerca del giusto equilibrio di intervento tra i due.

Abbiamo approfondito concetti quali:

- Introdurre il tema attraverso parole chiave.
- Coinvolgere, creare interesse e curiosità, mettere a proprio agio i singoli e il gruppo creando le condizioni di spazio protetto e non giudicante; Non obbligare in nessun caso alla partecipazione. Stare nei tempi del gioco.
- Avviare e facilitare il dibattito tra i partecipanti fornendo anche oggetti necessari allo svolgimento degli esercizi/giochi come ad esempio carta, penna/pennarelli, post-it etc.
- Acquisire l'autorevolezza e la preparazione necessaria a far confluire le diversità di vedute nella direzione desiderata.
- Gestire la suddivisione del tempo nelle varie fasi del dibattito.

Risoluzione dei conflitti

Abbiamo esaminato le diverse modalità di soluzione difficoltà e conflitti anche aspri che possono nascere tra partecipanti di diverse vedute durante lo svolgimento del dibattito e altre fasi del laboratorio:

- Il primo strumento utile per favorire il rispetto reciproco è quello di condividere la possibilità di creare una lista di regole corportamentali. Saranno i partecipanti stessi ad adeguarsi a regole dettate da loro stessi.
- Con persone restie a partecipare non praticare forzature, ma solo interventi discreti e blandi. In certi casi si può invitare la persona a fungere da assistente esterno, lasciando aperta la possibilità del suo coinvolgimento.
- Gestire sempre pacatamente la risoluzione dei conflitti che possono sorgere tra opinioni diverse, le paure, le reazioni emotive, senza mai alzare la voce ma sempre con moderazione nei toni e indirizzando verso il dialogo positivo, mantenendo l'atmosfera di dialogo anche nel caso di discussioni conflittuali.
- Fare ricorso all'interdizione solo in caso di grave mancanza di rispetto tra i partecipanti, precisando che ogni forma di incitamento all'odio e al razzismo è proibito dalla legge.

Visione, analisi, scelta e sintesi delle opera teatrali Rom

I formatori, dopo aver preso visione delle diverse opera teatrali proposte, hanno selezionato due particolari opere adattate all'utilizzo nel laboratorio. La scelta è stata fatta in base a fattori di compatibilità e parallelismi tra i contenuti delle opere, le caratteristiche personali dei volontari e le condizioni sociali delle comunità Rom del nostro territorio. L'opera Ungherese 'Chamaleon Girl' con la protagonista femminile, mette a fuoco le problematiche della condizione di quelle donne Rom che si avviano allo studio e affrontano le difficoltà e l'isolamento dato dai pregiudizi vigenti nelle due culture, Rom e non-Rom. L'altra opera sui Travelers d'Irlanda 'E' una questione culturale o cosa', con protagonista maschile, sviluppa il tema della discriminazione dei minori in ambito scolastico, discriminazione esercitata non solo dai compagni ma talvolta anche inconsapevolmente dai docenti, basata sulla povertà evidente dei soggetti, sui differenti stili di vita.

L'analisi realizzata insieme ai volontari è risultato nella scelta di specifici brani isolati delle opera, che rispecchiano situazioni ed esperienze vissute nel proprio ambito territoriale e che facilitano l'avvio del dibattito sui diversi temi inerenti. I detti brani sono stati integralmente tradotti e i video sottotitolati per facilitarne la visione lasciata in lingua originale. I testi dei brani sono stati studiati approfonditamente, trasformati in narrazione orale acquisita dai volontari in caso di partecipanti illetterati o con limitate capacità di lettura.

La visione delle opere teatrali durante il laboratorio, permetterà di disseminare la conoscenza del teatro Rom e introdurre il tema Rom e non-Rom; portare l'attenzione su differenze e similitudini culturali, approfondire la conoscenza della cultura Rom, diversificare le tipicità e le classi sociali del popolo Rom mal corrispondono ai luoghi comuni vigenti nella nostra società.

Narrazione orale

- Conoscenza e acquisizione delle tecniche di narrazione orale e teatrale, la presenza scenica. Conquistare e mantenere l'attenzione del pubblico. Definire la differenza tra la narrazione orale, la narrazione teatrale ed altre forme teatrali. L'importanza di includere la tradizione orale nella cultura moderna.

Attraverso la scelta iniziale di storie semplici abbiamo analizzato varie tecniche di narrazione orale utilizzando esercizi di presenza scenica, espressione corporea, abbiamo approfondito temi quali la connessione tra immaginazione e realtà, la capacità di trasmissione dell'energia al pubblico, creare un ambiente protetto in cui i partecipanti possano sentirsi sicuri ad entrare in intimità con gli altri.

In questa fase si è lavorato molto anche con giochi di carte Dixit. Queste carte, per la quantità e lo stile fortemente suggestivo delle immagini, sono un supporto ideale sia per il narratore sia per i partecipanti, per stimolare l'immaginazione, creare storie nuove o arricchire la narrative delle proprie storie, stimolano l'inventiva individuale e facilitano l'inter-relazione creativa. In una seconda fase i volontari hanno sviluppato e scritto storie sulle loro azioni eroiche e su personaggi della loro vita personale che rispecchiano le qualità dell'eroe.

Con il supporto dei formatori si è lavorato sui testi, la scelta delle parole e dei termini più adatti, la consequenzialità narrativa adatta a dare forma ed equilibrio alla narrazione, le tecniche di memorizzazione dei testi attraverso immagini e parole chiave. I volontari a turno hanno presentato le storie agli altri fino ad acquisire la dimestichezza e la naturalezza necessarie. Abbiamo infine approfondito il possibile utilizzo del canto e della musica nella narrazione teatrale e nel lavoro di gruppo.

Esercizi di narrazione

- Entrare in uno spazio vuoto di fronte al pubblico, presentarsi e introdurre un racconto.
- In coppia, raccontare storie uno all'altro e la storia della relazione tra i due.
- Individualmente, raccontare una storia per più di due minuti.
- Giochi di carte (Dixit, Tarocchi etc.) Seduti in cerchio, ogni partecipante sceglie una carta senza mostrarla. A turno ognuno racconta un aneddoto ispirato dall'immagine sulla carta per poi mostrarla. Insieme costruiscono una storia collettiva basata sulle carte di tutti.
- Memorizzazione del testo attraverso l'utilizzo di parole chiave e immagini.

Esercizi con oggetti - A turno individualmente, raccontare la storia di un oggetto.

- In cerchio, raccontare la storia dell'oggetto dell'altro.
- In coppia, raccontare insieme la storia dello stesso oggetto.
- A turno individualmente, in piedi al centro di uno spazio, convincere gli spettatori ad acquistare un oggetto, come un venditore.
- Uso delle maschere, dei pupazzi e delle marionette nella narrazione.

Musica e paesaggi sonori

- L'attenzione ai suoni, costruire paesaggi sonori di supporto alla narrazione, anche coinvolgendo gli ascoltatori.
- Uso di sottofondi musicali o accompagnamenti musicali dal vivo.
- L'importanza del canto e delle canzoni nella narrazione.

Esercizi di lavoro creativo

- In coppie, I partecipanti, dopo aver ascoltato le storie dei moderatori, vengono invitati a sviluppare una breve storia personale su una propria azione eroica, raccontarla all'altro e creare una propria versione della storia dell'altro. Tornati nel cerchio, ogni coppia racconterà la storia dell'altro, il gruppo deve indovinare il vero protagonista della storia.
- In piccoli gruppi, I partecipanti creano una scena teatrale su una storia da loro scelta.
- In coppia o in gruppo, I partecipanti lavorano a immaginare ulteriori sviluppi o epiloghi di una storia, in forma teatrale, scritta o video realizzato con lo smartphone.
- Scelta di una canzone che rispecchia I contenuti di una storia.
- Nel lavoro con partecipanti delle scuole medie: In coppia o in piccolo gruppi con il supporto del moderatore, raccontano la storia usando maschere, pupazzi e musica.

Tecnologie

Abbiamo approfondito l'utilizzo degli strumenti e delle applicazioni necessarie alla proiezione dei video delle opere teatrali (Pc, proiettore, impianto sonoro). Lavorando in coppia, I volontari a turno si occupano della preparazione e dell'avvio dei video in modo fluido durante il dispiegarsi delle attività del laboratorio. I volontari hanno inoltre lavorato allo sviluppo della versione online del laboratorio resa necessaria dall'avvento della pandemia a marzo 2020

Lingua inglese

Per migliorare la conoscenza della lingua inglese ed aiutare un singolo volontario Rom ad acquisire I rudimenti basilari necessari all'incontro internazionale abbiamo lavorato allo studio della lingua attraverso il canto, unendo così lo studio del canto e della musica per l'utilizzo nel laboratorio. Questo è un modulo di insegnamento informale, parte delle attività annuali della nostra associazione a cui già due dei volontari aderivano in precedenza. L'attività non era prevista dal progetto ed è stata un'iniziativa discrezionale dei formatori.

Incontro Internazionale di formazione dei volontari

A febbraio 2020 si è tenuto l'incontro a Budapest a cui hanno partecipato formatori e volontari delle quattro nazioni coinvolte nel progetto. La preparazione si è realizzata esponendo ai volontari il programma di lavoro e creando delle esercitazioni simulate. Una giornata è stata dedicata ai gruppi di volontari di ciascuna nazione che a turno ha condotto una proposta di laboratorio agli altri gruppi. Ripassando tutti i giochi e gli esercizi studiati, i nostri volontari hanno preparato due proposte alternative possibili.

Due dei volontari Rom e non-Rom che parallelamente studiano musica hanno preparato una canzone in lingua inglese da cantare in coro con gli altri gruppi di volontari.

Il programma dell'incontro prevedeva inoltre che i formatori senior di ciascun paese proponessero un laboratorio specifico su uno dei temi della formazione. Abbiamo contribuito con un laboratorio sulla narrazione orale e un laboratorio sull'utilizzo della musica nella narrazione teatrale.

L'incontro è stato caratterizzato da una intensa carica emotiva data dall'incontro tra i volontari Rom dei diversi paesi, unito a un senso generale di grande aspettativa da parte di tutti i partecipanti. I volontari hanno stretto amicizie e creato gruppi che nel tempo libero hanno approfittato per conoscere la città e frequentarsi tra le varie nazioni. Abbiamo consigliato ai nostri volontari di partecipare principalmente ai laboratori tenuti dai formatori senior delle altre nazioni per arricchire il loro bagaglio di esperienze. Le idee proposte e gli esercizi scelti dai nostri volontari sono stati in parte incorporati nel processo di definizione conclusiva della versione italiana del laboratorio.

L'incontro ha avuto un impatto diverso per ciascun componente del nostro gruppo di volontari: tre di loro avevano esperienze di viaggio pregresse e hanno vissuto il tutto con una certa lucidità, rimanendo toccati soprattutto dalle relazioni instaurate con i volontari degli altri paesi. Diversa è stata la reazione del quarto volontario Rom che rarissimamente aveva viaggiato, mai fuori dall'Italia e mai in aereo. L'esperienza del viaggio in sé è stata avvincente, ma soprattutto nel prendere consapevolezza dell'esistenza di altre realtà Rom in altri paesi lo ha toccato profondamente, l'abbiamo osservato commuoversi e piangere alle storie raccontate dagli altri Rom nei cerchi di lavoro.

Nel complesso, l'esperienza si è rivelata di forte incentivo all'interesse dimostrato e l'impegno profuso da parte dei volontari nel lavoro ripreso al ritorno in Italia.

CONFINAMENTO E SOLUZIONI

Pochi giorni dopo il ritorno in Italia dall'incontro internazionale di Budapest il progetto ha subito una pesante battuta d'arresto dovuta al confinamento territoriale e il divieto di assembramento imposto dall'autorità nazionale durante quasi tre mesi da marzo a Maggio 2020. La situazione creatasi ci ha costretto ad abbandonare il training previsto in quell periodo consistente in simulazioni di laboratorio con un gruppo di minori Rom delle scuole medie inferiori, con gruppi di amici coetanei dei volontari. La chiusura anticipata delle scuole ha impedito la presentazione del laboratorio presso gli istituti scolastici. Gli incontri con i volontari sono continuati alla stessa cadenza di prima del confinamento ma si sono spostati sulle piattaforme online. Non avendo certezza alcuna sulla durata del confinamento, abbiamo proposto ai volontari di creare un modulo online del laboratorio da presentare usando piattaforme di video-conferenza quali Skype o Zoom. La risposta da parte dei volontari è stata inizialmente negativa, . Una reazione comprensibile dato che tutto l'allenamento è stato svolto a stretto contatto con le persone e molti giochi ed esercizi non possono essere eseguiti online. Anche i formatori hanno avuto una battuta d'arresto, essendo specializzati nel lavorare con gruppi e il pubblico.

Online workshop

Col protarsi del confinamento ha determinato la creazione della versione online del laboratorio, con il supporto dei formatori hanno creato un video collettivo di presentazione del laboratorio e sviluppato gli strumenti scritti e audio-visuali per un modulo di laboratorio per 5 partecipanti + 1 singolo volontario-moderatore da realizzare in due video-conferenze. Il materiale video e i testi dei brani teatrali Rom verranno inviati via e-mail ai partecipanti per essere visionati e studiati nel periodo tra le due video-conferenze. I giochi per ovvie ragioni sono limitati ai giochi di presentazione personale tra i partecipanti e unitamente al dibattito sul concetto dell'"eroe", lo scambio delle storie personali e la fase conclusiva del laboratorio saranno moderate dal volontario di turno.

La fine del confinamento nella terza decade di Maggio 2020 ci ha però permesso di poter organizzare il laboratorio dal vivo, versione fortemente favorite dai volontari. Ad oggi non abbiamo ancora avuto la possibilità di sperimentare e mettere in pratica il modulo online di laboratorio se non in simulazione interna. Ciò nonostante si tratta di un prodotto finito che costituisce uno strumento pronto se necessario e che permetterà in futuro di raggiungere il pubblico anche a distanza. Il video collettivo di presentazione del laboratorio realizzato dai volontari è stato incorporato nella fase di presentazione del laboratorio dal vivo.

WORKSHOP 'HEROES' – EROI NELLA VITA QUOTIDIANA condotto dai Volontari Peer Trainers

Nel rispetto delle regole di prevenzione contro il Covid 19 per la sicurezza dei partecipanti, il 10 e 11 Luglio 2020 sono stati presentati due laboratori organizzati dall'associazione attraverso i social media, invio di inviti tramite e-mail, locandine,. Hanno aderito soggetti provenienti da realtà diverse: giovani Rom, studenti delle scuole superiori, volontari e operatori del settore sociale, insegnanti delle scuole medie con frequenza Rom, rappresentanti della cittadinanza locale. Il laboratorio si è tenuto presso la sede del collettivo sociale "Casale Falchetti" che ha messo a disposizione la sala teatro e ha provveduto al rinfresco. Le attività erano state pianificate in parte in esterno, nel giardino del centro per i giochi dinamici, in parte in sala teatro. Tre dei quattro volontari hanno portato a termine il loro compito con successo, il quarto volontario E.L.C. è stata impossibilitata per impegni di studio. Il volontario Rom E.N. ha moderato ambo i laboratori invertendo ruolo a turno con i due altri volontari. Nonostante qualche momento di insicurezza dato da intoppi tecnici nella proiezione dei video nel corso del primo laboratorio, durante lo svolgimento i volontari hanno dimostrato di aver acquisito una sufficiente preparazione. Qualche momento di pesantezza è stato determinato dalla diversa struttura intellettuale e capacità verbale tra i due moderatori.



Il volontario italiano S.S. più anziano del volontario Rom, utilizzava linguaggi e terminologie complicate durante il dibattito, mettendo involontariamente in difficoltà il collega Rom che però ha risposto in maniera brillante, facendo domande e semplificando concetti, fattore riportando leggerezza al dibattito.

E.N. è stato fondamentale nella fase dei giochi per il suo atteggiamento invitante e la prontezza di reazione. L'assortimento tra i due volontari e la loro diversa preparazione, facilmente intuibile per la diversità dei linguaggi, si è dimostrato fattore vincente.

I formatori del progetto hanno partecipato come osservatori esterni, apportato la loro supervisione e dato suggerimenti sulla preparazione dell'evento, lasciando comunque totale libertà ai volontari nell'organizzazione, lo svolgimento, la scelta dei giochi e degli esercizi all'interno della struttura prefissata. Dopo il primo laboratorio si è tenuta una riunione tra formatori e volontari per valutare l'andamento e apportare eventuali migliorie per la buona riuscita del laboratorio seguente.

Il secondo laboratorio si è svolto in maniera più fluida e senza intoppi. E.N. ha ripetuto l'esperienza con maggiore sicurezza anche per il diverso approccio del secondo volontario S.F. più vicino al suo collega per età e preparazione. I due insieme hanno esibito disinvoltura, prontezza verbale, chiarezza nella esposizione di contenuti, giochi ed esercizi, sicurezza e autorevolezza nella presenza.

Un terzo workshop condotto da E.L.C. ed E. N. si è tenuto con successo, in un importante centro giovanile suburbano di Roma a novembre 2020, con adolescenti e giovani adulti provenienti da situazioni sociali complesse.



Esempio di svolgimento selezionato autonomamente dai volontari.

Saluto, con introduzione e presentazione del laboratorio

(Presentandosi, parlare del tema del workshop e del festival di teatro Rom)

Ciascuno si presenta - Gioco del nome in rima

Gioco per rompere il ghiaccio e di presentazione nel gruppo

Camminare nello spazio, cambi di ritmo, stop e guardare negli occhi

Carte dixit in piccoli gruppi

Video di invito

Brainstorming sulla figura dell'eroe: chi è un eroe per te, cosa definisce un eroe, ecc.

Video Youtube dei narratori rom

Lettura degli estratti

Pausa

Narrazione da parte dei Facilitatori della propria storia eroica

Lavoro in piccoli gruppi sulle storie eroiche personali e del proprio eroe

Presentazione delle storie al gruppo (indovinare di chi è)

Scelta di alcune storie raccontate e lavoro creativo attraverso diversi linguaggi creativi: narrazione, scena teatralizzata, video, musica

Presentazione al gruppo delle "piccole opere creative"

Dibattito conclusivo sul laboratorio e sull'esperienza fatta

Chiusura e saluto finale

Distribuzione e raccolta modulo riguardante l'esperienza fatta

Risultati del laboratorio nell'esperienza dei partecipanti

Dopo l'ovvio imbarazzo registrato inizialmente, dovuto in parte anche per aver finalmente riunito Rom e non-Rom nello stesso spazio (!), si è manifestata una importante evoluzione nell'interesse e il coinvolgimento generale; verso la conclusione del laboratorio un evidente cambiamento in positivo nella relazione tra i partecipanti. Abbiamo assistito a situazioni di complicità, intimità, collaborazione e nascita di nuove amicizie.

Nel primo laboratorio abbiamo voluto sperimentare con un gruppo di fasce di età diverse, adolescenti ed adulti, ma abbiamo constatato che gli adolescenti (Rom) erano intimiditi dalla presenza degli adulti, tendevano ad isolarsi e rimanere in silenzio durante il dibattito. Hanno invece partecipato attivamente alle fasi di gioco e le fasi di lavoro creativo, dimostrandosi fondamentali nelle scene teatrali per i loro suggerimenti riguardo tematiche Rom.

La composizione mista Rom e non-Rom dei partecipanti ha dato esito fortemente positivo. Molti dei non-Rom presenti non avevano mai parlato o interagito con persone di origine Rom, ciò ha dato vita a lunghi dialoghi tra le parti e molta meraviglia ha causato lo scoprire che diversi dei Rom presenti fossero lavoratori o attivisti dei diritti umani, con una buona preparazione e fuori dagli schemi pregiudiziali tipici. Singolare il commento di una insegnante delle scuole medie che nelle sue classi ha alunni del campo Rom di quartiere dove vige una percentuale quasi totale di disoccupazione: *non avevo mai conosciuto prima un Rom lavoratore o attivista.*

Durante il dibattito, lo scambio di storie personali e il lavoro creativo, i Rom hanno avuto la possibilità di contestualizzare rumori, leggende e luoghi comuni tipici ricorrenti nella società non-Rom. Dall'altro lato si è vista soddisfazione nel verificare che non tutti i Rom sono uguali, dimostrando che esiste una cittadinanza solidale con la causa dei Rom e di quelle ingiustizie sociali che la nostra società contribuisce a creare.

Al terzo seminario hanno aderito giovani di periferia, la maggior parte dei quali provenienti da situazioni di disagio come bassa istruzione, problemi familiari e isolamento sociale. A causa dell'età, della timidezza e probabili atteggiamenti ribelli comuni negli adolescenti, prevedevamo maggiori difficoltà nel creare il giusto ambiente. Abbiamo perciò dedicato più tempo ai giochi che hanno sciolto l'atmosfera tra i partecipanti che sono rimasti coinvolti durante tutto lo svolgersi del laboratorio rispondendo in maniera attiva. Generosi ed entusiasti i loro commenti scritti.

Commenti scritti dei partecipanti:

...Non so se ho "imparato" qualcosa. Mi porto però via la piacevolissima esperienza di aver potuto interagire con vicini di quartiere che non avevo mai potuto incrociare, e quindi di aver scambiato idee e momenti di vita. Questo aspetto penso sia stato molto utile. Grazie!

...azioni apparentemente semplici diventano purtroppo quasi eroiche di fronte all'indifferenza.

...Ho apprezzato entrambi i momenti di discussione, è stato un modo di entrare in contatto con persone con cui ho raramente modo di confrontarmi.

...Non so se "imparato" sia la parola giusta. Sicuramente ho riflettuto sull'importanza di fare cose insieme, l'unico vero modo di conoscere e conoscersi.

...Ho imparato qualcosa sul teatro.

... Ho imparato che giocare è il modo migliore per conoscere gli altri.

... Per avere più fiducia con le persone.



Handwritten notes on a piece of paper, including: 'E' STATO BELLO!!!', 'TUTTE LE SORIE SONO BELLE!!!', 'EMOZIONANTE!!', 'ARRICCHIMENTO!!', 'CARINO', 'BELLINO', 'SCAMBIO!! CONDIVISIONE!!', 'CURIOSITA', 'BELLISSIMO!!', 'LA PERCENTUALE VOI STEI CHE FA DEL BELLO'.

IL TEATRO ROM

“Chameleon girl” – La ragazza camaleonte (M. Illes)

C'era questa donna che veniva nel gruppo che frequento una volta ogni due settimane.

A scuola sono l'unica zingara, ma qui lo sono tutti

Quindi venne questa donna che indossava una gonna lunga e orecchini colorati lunghi fino alle spalle

Era lei che sembrava un pappagallo

Ha detto che non siamo zingari, ma Rom

Che cosa?

"Gypsy" è un nome che ci è stato dato dagli altri per deriderci.

Credimi, stai soffrendo perché non sei nemmeno consapevole di essere rom, pensi di essere zingara.

Ma non sei nemmeno Rom, non parli Romani e ti vesti come se fossi una gadji.

Come mai non indossi gonne, che succede con i jeans? Non dovresti vergognarti della tua bellezza.

Guarda questi graziosi orecchini colorati che ti ho portato. Non della merda cinese a buon mercato a solo 2000 per un paio. Una vera ragazza rom deve sempre apparire carina.

Ragazzi, imparate la lingua dei vostri antenati e non camminate senza cappello!

Ti aiuterò. Se ti comporti come una vera Rom, tutti ti invidieranno.

Da quando avevo 6 anni non ho sentito altro che:

Puoi diventare una buona zingara, come tua sorella. A scuola devi dimostrare di essere brava quanto gli altri. Se i tuoi compagni di classe ti prendono in giro, non devi essere arrabbiata. Devi essere due volte più intelligente, due volte più intelligente, due volte più pulita e due volte più bella delle ragazze bianche.

La super zingara supera gli ostacoli e impara e impara fino a quando i suoi capelli diventano bianchi.

"Forse la buona zingara è che non era nemmeno una zingara, studia e lavora così perfettamente che quasi non si nota. È come se non esistesse nemmeno. Potrei diventare una fotografa, o un agente segreto, un sorridente soldato speciale, o una cameriera ubbidiente, ma potrei anche diventare una bella bionda integrata o una zingara da mettere in mostra.

Perché un camaleonte può trasformarsi in qualsiasi cosa e soddisfare qualsiasi aspettativa. Ma ogni tanto deve decidere per se stessa o non vivrà mai la sua vita

"It's a cultural thing or is it? – E'una cosa culturale, o no? (M. Collins)

Questa nuova suora arrivò un giorno, non sapevamo chi era. Era quella che i nomadi chiamerebbero una suora maldestra. Andò alla cattedra e disse: "Bambini, oggi faremo un disegno!" "Gesù Cristo Sorella, dissi, possiamo fare qualcos'altro, disegniamo sempre!" "Bambini, farete un disegno della vostra casa!" "Ah questo va bene." Ho iniziato a disegnare il carro, stavo per disegnare la cuccia del cane quando lei venne dal compagno di fronte a me e disse: "No no no no no no"! Io continuavo a disegnare il cane e lei venne da me, guardò il mio disegno e disse: "No no no no no!" E io ho detto:

"perché tutti questi No, sorella?"

"Che stai disegnando?" "Sto disegnando la mia casa, sorella"

"Questa non è una casa! "Ma noi siamo nomadi sorella, viviamo in roulotte e questa è la nostra casa." "Questa non è una casa, ti mostrerò io cos'è una casa"

Quindi andò alla lavagna e disegnò una grande casa con le finestre, con accanto un albero di mele e un recinto bianco. Sembrava uscita da un film. Dissi "va bene, ma guarda ho fatto il disegno più bello!" Lei si siede dietro alla sua scrivania e non dice più nulla. Ho detto "scusi sorella! hai detto che chi ha disegnato la foto migliore avrebbe avuto una sorpresa." "Solo se lo pronunci correttamente!"

"Sorpresa! Sorpresa!" "Non è così che si pronuncia! Non avrai nulla!"

"Tanto sarà solo un'altra mela."

CONOSCI I FORMATORI E I VOLONTARI

FORMATORI

Sebastiano Spinella

Classe 1965, artista con 30 anni di esperienza come attore, mimo, musicista, burattinaio nel campo del teatro, della musica, del circo, delle arti performative. Autodidatta, precoce viaggiatore come artista di strada residente in diversi paesi europei, ha costruito una carriera lavorando con il Premio Nobel Dario Fo (1997/98) e successivamente, come parte della compagnia teatrale "Teatro de los Sentidos", diretta dal colombiano Enrique Vargas, premio il per teatro antropologico (2000/13). Direttore artistico del programma "Insegnare la lingua attraverso il teatro" presso la Facoltà di Scienze Umane - Università del Minas Gerais -Brasil 1999/2000

Parallelamente alla sua carriera artistica, dal 2002 lavora a progetti sociali basati sull'educazione artistica per i bambini Rom nella periferia di Roma Capitale. Collabora con diverse organizzazioni sociali nella realizzazione di spettacoli e attività per i bambini dei centri per rifugiati in Europa. È anche un artigiano accordatore e restauratore di strumenti musicali.

Fondatore di A.P.S. Rampa Prenestina e nel 2015 l'omonimo spazio culturale, con laboratori aperti di arti e mestieri e attività di supporto educativo più per i giovani rom della periferia di Roma, Italia.

www.Rampaprenestina.it

Ursula Mainardi

Classe 1973, Laurea Magistrale Triennale in Arteterapia con orientamento in Orientamento Psicologico-Fisiologico, Laurea in Lettere e Storia del Teatro all'Università La Sapienza di Roma, Italia

Cantastorie, attrice, clown e musicista, arteterapeuta, formatrice.

Realizza progetti con minori, in ambito culturale, educativo, sociale, terapeutico ed ecologico. È formatrice per professionisti del settore sociale e pedagogico; collabora con associazioni culturali e di educazione ambientale, scuole, biblioteche, parchi, teatri.

Lavora attraverso la narrazione e il teatro, la musica e il canto, l'intreccio tra arte e natura, l'arteterapia.

www.eloheh.com

I Volontari

E. L. C. Nata in Romania il 15/05/1995

Originaria da una famiglia Rom Rumena, si trasferisce in Italia con la madre, immigrata in cerca di lavoro. A differenza di immigrati Rom rumeni post-annessione alla comunità europea, la madre non vive nei campi Rom ma persegue un iter di immigrazione legale, trova casa e lavoro, il che ha permesso a Larisa di crescere ben inserita nella società italiana e seguire il normale iter di istruzione. E' una giovane donna piena di grinta e ambizioni, entusiasta, attualmente in procinto di ottenere il diploma di maturità superiore, lavora al contempo per mantenersi gli studi. Vive con serenità e fierezza la sua origine Rom e annualmente si reca in visita dei nonni in Romania, dove mantiene il contatto con la cultura Rom. Ha seguito l'iter di formazione con entusiasmo ed interesse, il suo ascendente sul gruppo è stato spesso fondamentale in quanto unica donna del gruppo volontari. Fondamentale è stato anche il suo supporto nella crisi sopravvenuta durante il periodo di confinamento della pandemia, intervenendo per tenere uniti il gruppo dei volontari. Importante è stato anche il suo apporto per la creazione della versione online del laboratorio. Ha completato il suo laboratorio con successo a novembre 2020. Dichiarata determinata a continuare il percorso futuro del progetto.

Le sue parole:

...c'è stata subito una connessione lavorativa e riuscivamo a condividere gli spazi di lavoro con facilità e con intesa. Questo è stata fin da subito molto rassicurante. Abbiamo aperto il workshop con il gioco delle presentazioni, Gioco molto bello che fin da subito ha sciolto le tensioni e ha fatto divertire tutti, creando così un'atmosfera piacevole e amichevole.

Da lì in poi è stato tutto molto emozionante. Il gruppo sempre più unito, grazie al nostro entusiasmo e leggerezza, i ragazzi si sono messi subito a disposizione e anche se con un leggero imbarazzo si mettevano in gioco e cercavano di divertirsi.

Le 3 ore che ci eravamo prefissati sono trascorsi tra giochi, riflessioni, scambi di opinioni e molte emozioni. Tutto questo ovviamente è frutto del lavoro a monte, con la squadra di budapest e tutto il train fatto in loco, e non solo, il merito è di Sebastiano e Ursula che, hanno sempre cercato di farci rimanere attivi e presenti nel progetto, nonostante tutte le difficoltà del momento. La Giornata si è conclusa con tante emozioni. I Feedback finali dei ragazzi sono stati bellissimi, ce ne è uno in particolare che mi ha fatto emozionare particolarmente, e dice: "voi siete la percentuale che fa del bene".

E. N. Nato a Roma il 24/08/1998

Di padre Rom Serbo e madre Italiana. La sua storia è singolare in quanto la madre, originaria del sud- Italia, ha sposato il padre Rom e da sempre vive nel campo rom perfettamente integrata con la comunità. Erik ha quindi ricevuto una educazione mista delle due culture. E' il rappresentante principale della comunità Rom locale coinvolto nel presente progetto. Come la maggioranza dei giovani del campo ha un grado di istruzione limitata alla licenza media ma ha voluto continuare la sua formazione iscrivendosi ad istituti del campo professionale. La sua principale passione è la parruccheria, per la quale si è distinto come miglior studente del suo istituto, ma anche sofferto la derisione dei suoi coetanei Rom, vincendone però la stima nel lungo termine. Si è avvicinato alla nostra organizzazione dall'età di 17 anni seguendo i nostri corsi di musica, lingua inglese, preparazione alla patente di guida. E' un giovane di spiccata sensibilità che più degli altri ha infuso passione nel progetto, sempre affamato di sapere, divoratore di libri, costantemente impegnato a migliorare la sua preparazione alla vita e la sua integrazione nella società esterna pur mantenendo fedeltà e attaccamento alla comunità Rom. Con la sua sensibilità e la sua semplicità ha rappresentato il cuore del progetto.

Le sue parole:

Ho vissuto il progetto come un'occasione di crescita, perché, prima del progetto non avevo avuto mai l'occasione di mettermi in gioco nel mondo del teatro (che mi ha sempre affascinato), soprattutto in un ambiente di artisti Rom che aiutano diverse parti del mondo alla lotta contro l'antiziganismo. È stata per me anche un'occasione di primo viaggio all'estero da cui ho acquisito una vista più ampia sul mondo e una maggiore indipendenza. Mi è piaciuto molto la città di Budapest, la sua storia e i suoi monumenti ma ancor di più il gruppo dell'Independent theater, un gruppo di persone meravigliose che si spendono per il sociale.

La cosa che mi è piaciuta meno purtroppo è stato non riuscire ad allenarci come speravamo per i workshop finali per colpa della pandemia mondiale che ci ha colpito ultimamente e che ci ha messo il bastone tra le ruote; ma anche non avendo avuto tanto tempo, con tanto entusiasmo e tenacia nostra e soprattutto dei nostri insegnanti, siamo riusciti a fare alcuni workshop arrivando lo stesso ai nostri obiettivi con molta soddisfazione nostra e soprattutto dei partecipanti. Spero che questo progetto possa arrivare a più persone possibili per migliorare il concetto di fratellanza e cancellare tanti pregiudizi oziosi. Un infinito grazie a chi ci ha permesso di partecipare a questo progetto e personalmente mi farebbe molto piacere continuare partecipare a questi progetti per poter migliorare nel mio piccolo me stesso e il mondo

S. F. nato a Roma il 16/10/98

Simone è un giovane dello stesso quartiere dell'insediamento Rom da cui proviene il suo collega Erik. Ha portato a termine il suo diploma di maturità nell'istituto che ospita la sede della nostra organizzazione e da tre anni segue le attività di musica e laboratorio di riparazione di strumenti musicali. Grande appassionato di musica, a cui dedica molto del suo tempo libero. Già prima di prendere parte al progetto è stato decisivo nella nascita di un gruppo di amici misto Rom e non-Rom che oltre a riunirsi intorno alle attività artistiche ha avviato una frequentazione amichevole continuativa, manifestazione di successo di inclusione tra le due culture. Ha aderito con entusiasmo al progetto portando con sé la passione per la musica, intervenendo con canzoni e brani musicali di supporto alla narrazione. Fondamentale è stata la sua dimestichezza con le tecnologie, ha curato il montaggio del video di presentazione collettivo, condiviso con gli altri le sue nozioni tecniche e curato l'organizzazione della struttura tecnica del laboratorio.

Le sue parole:

Conoscevo già la Rampa Prenestina da anni, per via dei comuni interessi artistici e musicali; le riunioni, il lavoro e le prove da noi fatte, mi hanno permesso di avere un bagaglio culturale e di poterlo confrontare con gli altri partecipanti europei al progetto "Roma Heroes in Theater, Education and Everyday Life".

L'accoglienza Ungherese (e non) mi ha permesso di abbattere quanto più possibile, nonostante alcune mie mancanze di lingue estere, problemi riguardo l'esprimersi; in erasmus ho imparato diverse strutture di workshop e differenti modi di intenderlo, da adattare al contesto ed ai partecipanti.

Ho cercato di sfruttare al meglio le abilità imparate dai giorni di soggiorno in Ungheria nel workshop fatto da me ed Erik, ponendo al centro la sensibilizzazione riguardo gli Eroi Rom.

Parteciperei al progetto ancora mille volte se ne avessi l'opportunità, perché oltre che al lavoro svolto con tranquillità, oltre che alla crescita personale, di questa esperienza porto con me anche molti amici in giro per l'Europa.

S. S. Nato Roma il 24/03/1990

E' il membro più anziano del gruppo volontari, laureato in filosofia e attualmente impegnato in un dottorato. Si è avvicinato alla nostra organizzazione durante il suo impegno come volontario del Servizio Civile Nazionale. In quell periodo ha avuto occasione di conoscere gli altri membri del gruppo, fattore che lo ha poi portato ad unirsi al progetto. Ha rappresentato un riferimento e un elemento di sicurezza per i suoi colleghi più giovani. Il suo contributo intellettuale ha fatto luce sull'importanza della destrutturazione, della semplicità nei rapporti, portando equilibrio nella comunicazione di gruppo. Ha saputo mantenere un ruolo paritario tra i suoi colleghi. A causa dei suoi impegni, non continuerà il percorso di sviluppo del progetto ma resta disponibile a future collaborazioni.

Le sue parole:

La partecipazione al progetto "Heroes in Theater, Education and Everyday Life", promosso dall'Independent Theater Hungary con la partecipazione dell'A.P.S Rampa Prenestina, è stata per me una grande occasione di mettermi in gioco e di conoscere realtà prima sconosciute. Sia il lavoro con il mio gruppo di peers che l'interazione con i tutor mi hanno arricchito dal punto di vista relazionale oltre che conoscitivo e mi hanno fornito diversi spunti di elaborazione personale. L'esperienza in Ungheria ha cementato ulteriormente la convinzione dell'importanza di un tale progetto grazie allo scambio avuto con ragazzi/e rom e non rom di diverse nazionalità. La programmazione e l'esecuzione del workshop infine, stanti i limiti dovuti all'emergenza sanitaria, si sono rivelate molto stimolanti. Mi hanno infatti permesso di espormi in prima persona, superando la timidezza e la ritrosia. Sono dunque estremamente felice di aver avuto l'occasione di prendere parte a tale progetto, in quanto ritengo che solo estendendo le possibilità di collaborazione tra i membri di paesi e sfere sociali distanti tra loro sia possibile pensare una reale condivisione, un riconoscimento nella diversità, un rispetto nato dalla conoscenza reciproca e non solo da un astratto ideale di interculturalità.



Conclusioni

Come premesso nell'introduzione, tutta la fase finale del progetto, comprendente la finalizzazione della formazione, il debutto dei volontari nella conduzione del laboratorio e la messa in pratica delle nozioni sviluppate, è stata limitata pesantemente dall'avvento del Covid 19 e dal confinamento in zone chiuse.

Ciò nonostante, questo è avvenuto dopo il nostro rientro dalla formazione internazionale di Budapest che finalizzava il periodo di formazione sulle nozioni basilari del progetto, iniziato ad ottobre 2019. Ciò ha reso possibile la realizzazione dei due laboratori dal vivo dopo il periodo di confinamento.

Reputiamo il risultato soddisfacente e intendiamo migliorarlo nella pratica continuativa pianificata. L'organizzazione d'accordo con i volontari, intende proseguire in futuro il percorso del laboratorio, proponendolo nel futuro al mondo del sociale, dell'istruzione e delle comunità Rom.

La creazione della versione online, non accolta con entusiasmo dal team di formatori e volontari, ma adempiuta più per senso del dovere, non è stata messa in pratica nonostante il modulo fosse finalizzato, ed è stata infine rimandata a momenti di necessità, non remoti dato il persistere della pandemia.

Le condizioni ottimali per lo svolgimento del laboratorio è il lavoro dal vivo; il contatto diretto tra persone è la condizione ottimale per la struttura che si è sviluppata sulle basi del teatro e della narrazione, necessita atmosfera e inter-relazione, intimità e complicità che vengono limitate e inibite nella comunicazione online, modalità questa che intendiamo usare solo in caso di necessità.

Ne abbiamo annullato la presentazione a causa della situazione di riorganizzazione generale e repentino passaggio ad attività online da parte delle realtà interessate all'argomento, scuole, ONG e organizzazioni sociali del territorio.

In attesa che la situazione generale si risolva e nonostante la nostra preferenza per la comunicazione diretta, è nostra intenzione in futuro testare il modulo, come hanno già fatto con successo i colleghi ungheresi.

L'esperienza è stata vissuta con maggiore entusiasmo dai volontari S.F. e E.N. già in precedenza vicini all'associazione, più giovani ed entusiasti di poter accrescere la loro conoscenza e la loro formazione.

Più incisiva è stata l'esperienza per E.N. cresciuto in seno alla comunità Rom in condizioni di emarginazione sociale, alla sua prima esperienza in un contesto inusuale e al primo viaggio in aereo fuori dall'Italia, ha vissuto con grande meraviglia l'incontro internazionale e portato a termine con convinzione e passione la formazione.

S.S. ha manifestato più distacco anche dovuto all'età più adulta e la formazione universitaria che ha influito molto sul suo approccio al progetto, sui cui obiettivi ha uno sguardo filosofico. Si è dimostrato comunque un elemento fondamentale di incoraggiamento per gli altri volontari.

E.L.C. infine, ha seguito con interesse e impegno la fase di formazione; nonostante qualche irregolarità nella fase di presentazione del seminario, dovuta principalmente ai suoi impegni di studio, ha portato a termine la conduzione del seminario a Novembre 2020 con buoni risultati.

L'organizzazione, in accordo con tre dei volontari, intende continuare in futuro la diffusione del workshop. Sono in fase di valutazione accordi con diverse organizzazioni del settore socio-educativo locale ed è in fase di pianificazione l'intervento tra le comunità rom del territorio.



Questo materiale è stato scritto da Sebastiano Spinella con il supporto di Ursula Mainardi.

Questo materiale è stato creato nell'ambito del progetto (Roma) Heroes in Theatre education and in daily life '(2018-3-HU01-KA205-059854), coordinato da Independent Theatre Hungary (Women for the Future Association)

Il sostegno della Commissione Europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette solo le opinioni degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni ivi contenute.



